

CONSERVATORIO IL CONCERTO DELL'UNIONE MUSICALE

# Violinist superstar

Protagonisti due rari Stradivari, uno non è mai stato suonato in pubblico

**SANDRO CAPPELLETTO**

Ne parla come di due persone, le descrive, le considera, le pesa: «Il primo ha un suono più maschile, molto profondo, ed è anche un po' più largo; lei invece è più trasparente, più femminile, con un corpo più stretto e piccolo». E mentre le racconta, è come le vedesse, le tenesse tra le mani.

Il violinista Pavel Berman parla dei due Stradivari che questa sera - alla Sala Verdi del Conservatorio, inizio ore 21 - alternerà nello stesso concerto, per la stagione dell'Unione Musicale. Ogni strumento musicale ha la sua propria storia e quella di un grande strumento è sempre una vicenda che racconta di cambi di mano e di nome, di interpreti meravigliosi, di momenti di luce e zone d'ombra, dalle quali ogni tanto viene inghiottito per poi riemergere alla vita, alla musica. Di quotazioni alte, altissime: anche per i gioielli della liuteria italiana si può parlare di un effetto-petrolio. La crescita della domanda, spinta dai nuovi collezionisti e mecenati orientati, soprattutto giapponesi e cinesi, ha infatti generato negli ultimi anni una netta spinta al rialzo degli strumenti storici.

Gli Stradivari in questione sono il «Maréchal Berthier», chiamato anche l'«ex Napoleone», nato nella bottega di Cremona nel 1716, già suonato da violinisti come Oistrakh e Szeryng, e l'«Elizaveta Petrovna, Imperatrice di Russia», creato del 1708, appartenuto alla zarina figlia di Pietro I, oggi di

proprietà di un collezionista milanese, che preferisce difendere il proprio anonimo e raramente consente che lo strumento venga suonato in pubblico. Il «Berthier» è invece messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano, una benemerita istituzione italiana che fa capo alla famiglia Peterlongo. Il suo compito è quello di acquistare, restaurare, concedere in uso splendidi strumenti ad affermati maestri o a giovani di indubbia qualità. Un lavoro serio, non episodico, una realtà ben conosciuta dai nostri musicisti.

Il concerto di oggi è di rilievo non soltanto per l'eccellenza degli interpreti - con Berman, il gruppo dei «Virtuosi di Mosca» - e degli strumenti, ma anche per il particolare contesto che lo circonda. Nel pomeriggio, con inizio alle 17,30 e sempre nella Sala Verdi, si esibiranno alcuni allievi del Conservatorio. Anche i loro strumenti hanno una storia da raccontare. Sono parte del lascito di Teresina Tua (1866-1956), violinista torinese con studi a Parigi e una indiscutibile carriera internazionale che la portò a suonare con Joseph Joachim. Concertista e didatta, nel 1940 decise di lasciare l'attività pubblica; diventò suora e prima di entrare in convento donò al Conservatorio il suo prezioso patrimonio: quattro violini, tra cui uno Stradivari, un pianoforte e un archetto appartenuto a Rodolphe Kreutzer, interprete prediletto anche da Beethoven. Restaurati con il contributo della Compagnia di San Paolo, testimoniano oggi tutta la loro bellezza e qualità.

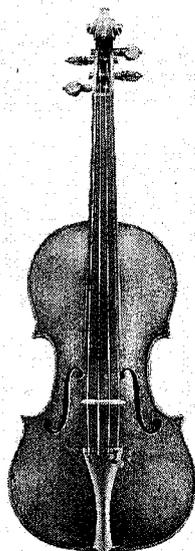
Prendendo spunto da questa vicenda, dopo il concerto degli allievi, una tavola rotonda fra istituzioni pubbliche, Compagnia di San Paolo, Conservatorio, Unione Musicale, Fondazione Pro Canale, Ordine dei Notai, darà il via al progetto di costituire una rete di conoscenza, informazioni e intenzioni sulla quantità e qualità degli strumenti donati in seguito a lasciti testamentari e magari ancora in attesa di tornare a fare il loro vero mestiere, suonare.

Perché anche il più bello dei violini è soltanto uno smorto pezzo di legno se la mano di un musicista non ne fa uscire la voce.

Il programma del concerto di Berman e dei suoi Virtuosi, che dà inizio ad una tournée italiana, è pensato anche in funzione delle diverse caratteristiche delle due «voci regine»: «Le Danze ungheresi di Brahms e la Fantasia sulla Carmen di Sarasate, sono trascrizioni pensate appositamente per il violino, per esaltare tutti i colori, i registri, le possibilità dello strumento», dice il maestro. «Suonerò Brahms con il "Petrovna" e Sarasate con il "Berthier". Quando ho iniziato, suonavo un Guarneri del Gesù, poi due anni fa sono passato agli Stradivari: due mondi completamente diversi. Un grande strumento ti dà la possibilità di esprimerti al meglio, ma richiede anche maggior maestria: è molto esigente con chi lo suona». Come una persona innamorata.

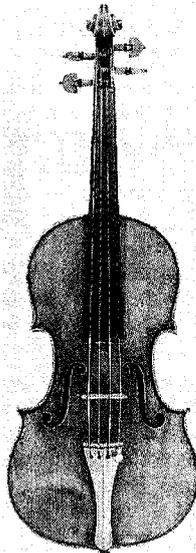
## I due gioielli

Uno è appartenuto a Napoleone



### Il violino Elizaveta Petrovna

Prende il nome dalla figlia di Pietro il Grande e Caterina I, che dopo essere stata emarginata nel periodo della reggenza di Anna Leopoldovna, prese il potere con una sollevazione militare nel 1741 e fu incoronata l'anno seguente. Pur non essendo particolarmente colta, Elizaveta inaugurò una stagione illuminata (fu lei ad abolire la pena di morte in Russia nel 1744 e a fondare l'Università di San Pietroburgo) che tra l'altro portò in Russia i primi musicisti italiani. Tra questi il napoletano Francesco Araja, autore della prima vera opera russa, *Cefal i Prokris*. Elizaveta donò il prezioso violino al suo segretario e amante Gribersky. Lo strumento, noto anche con i nomi di «Empress of Russia» e «Caterina di Russia», oggi appartiene ad un collezionista privato e non è mai stato suonato in pubblico.



### Il violino Stradivari

Detto anche «Maréchal Berthier» ex Napoleone è stato costruito a Cremona nel 1716. Alessandro Berthier, maresciallo di Francia e principe di Neuchâtel, ebbe questo violino dall'imperatore Napoleone I, probabilmente preda bellica nella campagna di Spagna.

Lo strumento fu ceduto nel 1895 ad una famiglia nobile francese dalla quale passò al liutaio Emil Germain di Parigi e poi nel 1909 a Emil Hamma di Stoccarda e successivamente al liutaio parigino Caressa, al violinista Ferenc de Vecsey a Berlino ed infine alla collezione Peterlongo di Milano. Lo strumento è stato suonato dai violinisti David Oistrakh, Szeryng, Francescatti, Kogan, Grumiaux, Gulli, Brengola e Quarta.